

UDINE

Il rapporto con la modernità, con l'ambiente, con i giovani, con il Friuli, con l'altro e con l'altrove. Tutti aspetti toccati dal dvd *Calo Sgorlon. Il senso della vita*, curato da Carlo Manzoni e proiettato ieri a palazzo Belgrado. Un'ora e un quarto di intervista a quatt'occhi con lo scrittore e giornalista Sgorlon, realizzata dal neurologo e studioso della friulanità, Franco Fabbro, con il sostegno di Regione, Provincia di Udine e Fondazione Crup. Una presentazione che si è trasformata in occasione per discutere e approfondire il pensiero e la narrativa dell'autore scomparso nel dicembre di due anni fa. Per ricordarlo, nel salone del Consiglio, sono intervenuti il presidente della Provincia Pietro Fontanini, l'assessore alla Cultura Elena Vezzi, il preside della facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Udine Gian Luca Foresti, i docenti Franco Fabbro e Fabiana di Brazzà, il critico Mario Turello e il curatore del dvd Marco Manzoni.

Ospite della giornata, Edda Agarinis Sgorlon, moglie del compianto letterato. «Con questa giornata di studio – ha affermato la signora Edda – si avvia la realizzazione di un mio sogno: far conoscere ai giovani e ai friulani il pensiero di Carlo. Accostandoci alla sua opera, veniamo guidati nella comprensione della nostra anima nel profondo. Carlo ha voluto rendere omaggio al Friuli – ha aggiunto – lui prima si sentiva friulano, poi italiano, quindi europeo e cittadino del Mondo».

Proprio al suo legame con la Piccola Patria ha fatto riferimento il presidente Fontanini: «Ho avuto la fortuna di avere Sgorlon come insegnante di Lettere allo Zanon, e quindi ho potuto apprezzarlo fino in fondo. Una persona legatissima al Friuli, terra che non ha mai voluto abbandonare. Abbiamo realizzato questo dvd in forma di intervista – ha continuato – perché Sgorlon, oltre a essere un grande scrittore, era un grande oratore, e la sua voce irripetibile merita di essere ascoltata».

Dello Sgorlon contro i conformismi della società moderna ha parlato Fabbro: «Ha avuto il coraggio di esprimere il proprio pensiero, criticando la società occidentale: il mito della velocità, le vacanze in quanto sinonimo del vuoto interiore e denunciando lo spirito competitivo sfrenato della nostra società, l'idea del tempo come denaro e lo spirito consumistico».

Un letterato ecologista, che, con i suoi scritti, calandosi nel

Sgorlon, un cantore della fiaba ecologica nel dvd "testamento"

Presentata la video-intervista «Il senso della vita»

La vedova Edda: si sentiva friulano, poi italiano, poi europeo

ruolo di profeta, ha cercato di indicare una via d'uscita alla decadenza della società moderna: «Secondo Sgorlon – ha detto Fabbro – è indispensabile riacquistare la dote fondamentale della civiltà contadina: la sobrietà. È necessario mettere da parte ogni spreco a favore della saggezza, della solidarietà, della moderazione, dimostrando una capacità di vivere in rapporto con la natura. La rivoluzione in cui crede-

va – ha concluso – era la spiritualità».

Il rapporto tra i giovani e Sgorlon è stato sviscerato da Fabiana di Brazzà, che ha ricordato i suoi scritti per le nuove generazioni. «La sua sensibilità verso i giovani – ha commentato – è sempre stata diretta e spontanea, a dimostrazione del suo credere nella trasmissione della cultura. Per lui senza la cultura si è destinati ad essere cittadini soltanto a

metà».

Infine, Mario Turello si è soffermato sul tema del confronto con l'altro (il diverso, lo straniero, lo strambo), l'altrove e l'alternativo nella narrazione sgorloniana: «L'utopia di Sgorlon era una rivitalizzazione della cultura friulana, sempre che il Friuli fosse inteso quale paradigma di ogni civiltà fondamentalmente tradizionale».

Alessandro Cesare

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Relatori e pubblico alla presentazione de *Il senso della vita* di Sgorlon